



IL JUMBOC

Finanziamento a casa. Grandi festeggiamenti ieri mattina all'aeroporto di Sofia per le cinque infermiere bulgare e il medico bulgaro-palastinese che ancora non riuscivano a capacitarsi di essere usciti da un incubo durato otto anni

Da Tripoli a Sofia. Finanziamenti e un accordo di partnership hanno consentito la liberazione delle infermiere bulgare

La Ue spalanca le porte alla Libia

Ritorno in Bulgaria con Cécilia su un aereo militare francese - Subito la grazia

Ashina Carrelli
BRUXELLES. Dal nostro inviato
Artile Geresi
PARIGI. Dal nostro corrispondente

«Finalmente è possibile aprire una nuova era nelle relazioni tra Unione europea e Libia, approntare un accordo di partnership del tipo di quelli vigenti con tutti i Paesi della regione». Così il ministro degli Esteri portoghese Luis Amado, accanto al commissario Ue alle Relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner, ha commentato la fine, dopo ben otto anni, dell'incubo delle infermiere bulgare condannate a morte dal regime di Tripoli e liberate poche ore prima a Sofia. A quale prezzo? «Sbagliato capire che era in gioco la vita di sei persone» ha risposto, visibilmente emozionato, Ferrero-Waldner.

L'Unione si è impegnata a versare la maggior parte dei 461 milioni di dollari chiesti per compensare le famiglie dei bambini di Bengasi

verno bulgaro - sembravano aver compromesso le possibilità di una soluzione positiva. Invece lo sforzo finale dell'iniziativa diplomatica ha dato i suoi frutti. Anche se il prezzo che l'Europa ha pagato e pagherà per ora resta piuttosto elevato (e volutamente così), di sicuro il colonnello Gheddafi sarà più che profumatamente ricompensato per il rilascio dei suoi ostaggi. Non solo: in molti pare assodato che all'azione combinata della diplomazia europea e di quella algerina, sempre e costantemente personalizzata di Nicolas Sarkozy e di sua moglie, Cheddafi porterà, all'accordo, la liberazione dei sei, accusati di aver macchiato con sporcoblu il vitino dell'Aids a 438 bambini ricoverati nell'ospedale di Bengasi dove avevano prestato servizio durante gli anni Novanta, era nella carta da lunedì.

La ricetta della diplomazia dell'Eliseo? Azione, pragmatismo, risultati. E una first lady fuori dagli schemi

Il trionfo del «metodo Sarkozy»

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Diplomazia di coppia, diplomazia manageriale, diplomazia parallela... Si sono sprecate le parole. Le definizioni del nuovo exploit internazionale di Nicolas Sarkozy con la liberazione in Libia delle infermiere bulgare e del medico palastinese attesa che i sondaggi danno la misura del scatenamento popolare sulla vicenda allettano, la Francia divide. La maggioranza non ha tardato a eleggere Cécilia, moglie del presidente, come la donna, figura decisamente trattativa con Gheddafi, altre menti impermeabili alle sollecitazioni della diplomazia tradizionale: «Il presidente Gheddafi - ha spiegato il premier François Fillon - non riceveva i ministri, non riceveva i commissari europei. Bisognava dunque creare un rapporto diretto tra lui e il capo di Stato francese. Questa relazione si è dapprima instaurata grazie alle loro conversazioni telefoniche e poi per la presenza simbolica della moglie del capo di Stato a Tripoli». La first lady francese si era già recata nella capitale libica il 12 luglio scorso suscitando disappunto dell'invitato dell'Ue, ma per non alimentare ulteriori polemiche, nel viaggio di domenica ha accompagnato (o è stata accompagnata, trattandosi dell'arrivo presidenziale della Francia) il commissario europeo responsabile delle relazioni internazionali, Benita Ferrero-Waldner. L'Eliseo ha ovviamente sottolineato lo sforzo comune del partner per arrivare alla soluzione della crisi, ma non ha certo peccato di modestia sui primi risultati, sintetizzati in una conferenza stampa da Sarkozy con lo stile che gli è proprio, senza compiacimenti, reticenze e soprattutto senza cadere in perfrasi diplomatiche: «Un problema che dura da oltre 10 anni non è esattamente un problema classico che possa essere trattato in maniera classica... bisogna subito mettere dei pragmatismi nelle questioni internazionali, così come si fa nelle questioni nazionali. Ecco soprattutto ancora una volta "il metodo" Sarkozy all'estero, dopo i successi dell'acordo con il presidente egiziano, il compromesso con la Germania, l'accompagnamento con la Ger-

ma c'è dell'altro. Un momento andiamo sulle relazioni bilaterali e dal ministro libico per gli Affari europei Abdelati Al-Obaidi prevede che l'Unione europea prenderà le misure per favorire l'accesso al proprio mercato dell'export libico, in particolare di prodotti agricoli e della pesca, finanziaria e formerà aiuto tecnico nel settore dei restanti archeologici, dispenserà agli

studenti libici borse di studio e formerà nelle università europee, allestirà un dispositivo di sorveglianza delle frontiere terrestri e marittime della Libia per combattere l'emigrazione clandestina, distribuirà infine ai suoi cittadini visti Schengen in cambio della soppressione dei visti per quelli europei. Un pacchetto di concessioni sicuramente appetibili, nel quale stranamente brilla per assenza il settore dell'energia. Un pacchetto di proposte che ora dovrà essere sottoposto all'esame dei ministri degli Esteri Ue che dovranno decidere se concedere a Brinkley il mandato a negoziare appunto l'accordo di partnership. L'occasione non si presenterà però prima di ottobre. «Avevamo sperato di poter sottoscrivere il memorandum in tempo per sottoporlo al Consiglio Esteri dell'altro ieri», ha commentato Amado. Ma, ha aggiunto, l'accordo è arrivato fuori tempo massimo.

Più rapida del previsto è arrivata invece per le infermiere l'ultima buona notizia. Poco dopo l'arrivo nella capitale bulgara, i sei volonteri sono stati gradatamente ammessi nelle strutture ospedaliere, disperse tra archiologici, dispenserà agli

Washington ha espresso soddisfazione per la felice conclusione della vicenda giudiziaria della infermiere bulgare e del medico palastinese «un fatto molto positivo, che contribuirà a modificare l'opinione della Libia con il resto del mondo», ha dichiarato il portavoce del dipartimento di Stato americano Sean McCormack. «Siamo molto felici per queste persone, si chiude un capitolo doloroso per la comunità internazionale».

Il caso aveva registrato un'ampia mobilitazione mondiale sottolineata dall'appello di 14 premi Nobel che avevano esortato qualsiasi responsabilità dei sei rispetto al complotto con il virus dell'Aids, un contagio dovuto probabilmente alle precarie condizioni igieniche nell'ospedale pediatrico di Bengasi.

comminati in ergastolo a Tripoli. Il Menteur da Parigi, in contemporanea con la conferenza stampa del presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. Sarkozy spiegava all'Eliseo di dimenticare che hanno portato all'accordo e il ruolo in cambio della first lady: «Non si tratta di una nuova forma di diplomazia - ha detto Sarkozy, che già oggi sarà a Tripoli per incontrare Gheddafi e avviare il processo di normalizzazione dei rapporti tra Ue e Libia. C'era un problema da risolvere. L'abbiamo risolto ed è l'unico cosa importante».

La Libia cerca di attirare investimenti e know-how straniero per diversificare la sua economia fondata sulla vendita di gas e petrolio e fortemente dipendente dall'import. Il settore petrolifero e del gas, pilastro dell'economia, è aperto alle partnership internazionali, ma migliori relazioni con gli Stati europei dovrebbero tradursi in un maggior numero di visti per viaggi d'affari, il che dovrebbe aumentare il peso degli stranieri nel settore energetico. L'Europa al momento compra da Tripoli la maggior parte degli esport di petrolio libici e le aziende europee sono tra le 30 compagnie che operano in Libia. I Tripoli vuole portare la capacità di produzione a 3 milioni di barili al giorno entro il 2012, rispetto agli attuali 1,6

La fondazione Gheddafi ha avuto un ruolo cruciale per la liberazione delle cinque infermiere e del medico bulgaro-palastinese: nel 2005 infatti fu creato da questa Ong, presieduta dal figlio del colonnello, Seif al-Islam, il "fondo speciale di Bengasi" per l'aiuto ai bambini vittime dell'Aids. E da qui che sono arrivati i 401 milioni di dollari, uno per vittima, destinate alle famiglie dei bambini che hanno contratto il virus.

Chi ha versato questi soldi? Sicuramente la Commissione europea con 125 milioni di dollari, quasi certamente una quota viene anche dalla Bulgaria che ufficialmente aveva respinto l'idea di pagare indemnizzabili famiglie poiché sarebbe stata un'ammissione di colpevolezza. Ma nell'operazione di cancellazione del debito bilaterale il ministero degli Esteri di Sofia ha ammesso che in questo accordo «verrebbero coperti anche gli indennizzi alle famiglie».

Il fondo, ha dichiarato Seif al-Islam, in arabo la Spada dell'Islam, è aperto comune a tutti i contribuenti di coloro che vogliono alleviare le sofferenze dei bambini libici». Ma che cosa serve la fondazione Gheddafi, con uffici in Germania, Ciad, Sudan e persino nelle lontane Filippine? Si tratta di un'organizzazione non governativa, registrata a Ginevra nel 1998, che nel suo statuto ha il compito di assistere i poveri, i bambini, gli orfani, gli handicappati. Il suo direttore, Saïd Achakshem, si è spinto ad affermare che la Fondazione serve per «i diritti umani e contro la tortura». Insomma, tante buone intenzioni che Seif non ha in atto con l'aiuto della banca sorella Asha. Ma soprattutto con i contributi degli stessi libici. La Fondazione è finanziata dallo Stato e da tre società: la Compagnia per gli investimenti internazionali, istituita nel 2003, la Compagnia per commercio (società di importazione in Libia) e la Compagnia per i voli interni libici. La Fondazione è un comitato di beneficenza ma anche defari con Tripoli, uno dei maggiori produttori di petrolio del mondo e tra i maggiori fornitori

Il gran ritorno del colonnello

SCENARI

L'inizio del disageo
Nelle aspettative di Tripoli, la liberazione delle infermiere bulgare sono la chiave del miglioramento dei rapporti con l'Occidente. La Libia esce da otto di vent'anni di isolamento, culminato nel dicembre 1988 quando un jet della Pan Am, in volo da New York a Londra, precipitò in Scozia, a Lockerbie, uccidendo 270 persone (fratello foto). Solo nel 2003 il primo discorso pubblico: «Non sono stato eletto per guardare indietro», ha replicato, domandando politicamente che cosa avessero fatto negli anni passati i ministri degli Esteri francesi per la liberazione dei prigionieri.



alle esportazioni libiche nel mercato europeo, in particolare prodotti agricoli e pesca; aiuti tecnici e finanziari nel settore dell'archeologia e del restauro; collaborazione nella sorveglianza delle frontiere libiche per affrontare l'immigrazione clandestina; borse di studio e formazione di studenti libici nelle università europee; consegna dei visti di classe A ai cittadini libici che vivono all'estero in cambio della

seguita da Germania, Tunisia, Gran Bretagna, Turchia e Francia. Ci si attende ora che l'Unione europea cerchi di stringere un accordo commerciale con i Tripoli simile a quello che la Libia intrattiene con altri Paesi nordafricani

Il terreno di gioco

Petrolio e gas

La Libia cerca di attirare investimenti e know-how straniero per diversificare la sua economia fondata sulla vendita di gas e petrolio e fortemente dipendente dall'import. Il settore petrolifero e del gas, pilastro dell'economia, è aperto alle partnership internazionali, ma migliori relazioni con gli Stati europei dovrebbero tradursi in un maggior numero di visti per viaggi d'affari, il che dovrebbe aumentare il peso degli stranieri nel settore energetico. L'Europa al momento compra da Tripoli la maggior parte degli esport di petrolio libici e le aziende europee sono tra le 30 compagnie che operano in Libia. I Tripoli vuole portare la capacità di produzione a 3 milioni di barili al giorno entro il 2012, rispetto agli attuali 1,6

milioni. Sono previsti anche piani di sviluppo per infrastrutture legate alla produzione di gas, petrolio, prodotti raffinati e petrolchimici

Banche

Commercio

La Libia intende spezzare il sistema bancario fortemente stabilizzato avvalendosi di risorse umane straniere. All'inizio di luglio ha dato il via libera alla prima parziale privatizzazione del Paese, scegliendo Bnp Paribas come partner strategico per Sahara Bank

Paesi europei sono i principali fornitori di beni e servizi alla Libia, una posizione di vantaggio che migliori relazioni politiche rinforzerebbero ulteriormente. Secondo i dati del 2005 l'Italia è il primo fornitore della Libia.

Turismo

Santità

La Libia ogni anno accoglie circa 300 mila turisti. Il che non è molto se si considera i 16 milioni di vacanzieri che attirano i vicini Marocco e Tunisia e se si tiene conto che la Libia può contare su siti archeologici romani, spaghi icoonominati e un'affascinante zona desertica. Legami rafforzati con l'Unione europea dovrebbero impulsionare il turismo

Tripoli sta fattosamente cercando di modernizzare il settore con know-how e risorse umane straniere



La supercoppia. Nei mesi scorsi si è a lungo discusso del burrascoso rapporto tra Cécilia e Nicolas, arrivando a ipotizzare una rottura. In realtà è difficile immaginare una coppia dove la complicità funzioni meglio

manina sulla semplicità della governance di Eads e l'esibizione convivente davanti ai ministri dell'Eurogruppo sulla politica economica francese: capacità, professionalità, metodo, rapidità, descrizione. Commentando il rilascio dei prigionieri, il capo di Stato francese ha raccontato di una conversazione telefonica avuta con una donna, una donna che ha detto di essere la donna più felice del mondo, non mi ha chiesto quale fosse lo status di mio figlio, e la mia, da me che così sarebbe successo con Bernard Kouchner (il ministro degli Esteri, ndr) e se avessimo tutto informato François Fillon». Il messaggio all'opposizione, calato in un potere, è sempre gli stessi: non poter essere gli altri. In casi e fuori casi. Con questo spirito, l'ingresso di Cécilia nella vita politica attiva del Paese, è ben come semplice dama di rappre-

www.ilsolaredaore.com
La supercoppia sposa sulle copertine del magazine francese

www.ilsolaredaore.com
La supercoppia sposa sulle copertine del magazine francese

www.ilsolaredaore.com
La supercoppia sposa sulle copertine del magazine francese